

Castelfranco Merita informa

Numero unico - 15.000 copie - 22 aprile 2022



Cari Concittadini,
la Coalizione **Castelfranco Merita**, che mi ha visto candidato Sindaco alle ultime elezioni amministrative di ottobre 2020, intende essere presente esprimendo il proprio punto di vista e i propri progetti e programmi alla Città attraverso questo giornale al quale cercheremo di dare carattere di periodicità per stimolare un dibattito e l'interesse dei cittadini su quanto avviene a Palazzo.

Per una manciata di voti, non abbiamo raggiunto l'obiettivo di voltare pagina a Castelfranco dandole quel cambiamento politico secondo noi necessario, ma, come abbiamo promesso in campagna elettorale, ciò non ha fiaccato né scoraggiato il nostro impegno per essere presenti in un dialogo continuo con i Gruppi, le Associazioni, i Partiti, i singoli che hanno a cuore una Castelfranco diversa.

Castelfranco Merita ci vede in Consiglio Comunale con un gruppo di Consiglieri: il sottoscritto, Claudio Beltramello e Alessandro Bollo della Lista **Democratici per Castelfranco**; Gianni Fison della Lista **Castelfranco Civica** e Nazzareno Bolzon della Lista **Sartoretto Sindaco Castelfranco Merita**, ma della Coalizione fanno parte anche **Partito Democratico, Verdi, Articolo 1, Gruppo Civico Città Futura** e tanti altri singoli che hanno dato e danno il loro contributo di idee, di progetti, di programmi e che costituiscono lo stimolo e il punto di riferimento per il Gruppo Consiliare per essere presenti nel dibattito politico di questa nostra Città.

Pensiamo che il tentativo della Lega e quindi della maggioranza, visto che Fratelli d'Italia e Forza Italia ne sono fedeli alleati, di imporre il "pensiero unico" convinti di rappresentare l'intera Comunità sia un fallimento che si palesa chiaro agli occhi di tutti.

Cari Castellani, la realtà è che se teniamo conto di chi è andato a votare, il Sindaco Marcon oggi ha il consenso di circa il 25% di voi, veramente pochini per pensare di rappresentare il "pensiero unico" della Città con arroganza e spocchia ma soprattutto senza idee, senza contenuti, senza programmi, rincorrendo affannosamente il momento senza puntare ad uno sviluppo della città che tenga conto di chi è rimasto più indietro, delle giovani generazioni, di chi ha più bisogno di essere aiutato e senza avere in mente dei traguardi da raggiungere

per la Castelfranco del domani avendo almeno l'obiettivo di lasciare ai giovani una città migliore rispetto a quella che ci hanno lasciato i nostri Vecchi.

Cari Concittadini, non sono discorsi retorici ma sono ragionamenti che partono dalla constatazione che questa maggioranza rincorre alla cieca il presente senza pensare al domani, leggendo gli articoli di questo giornale sono chiari i riferimenti, alle inadempienze di questa Amministrazione che in 12 anni circa ha fatto regredire Castelfranco, terzo Comune della Provincia di Treviso per abitanti, rispetto ai livelli che aveva raggiunto con le Amministrazioni precedenti.

Non ci fa paura l'impiego massiccio dei media gestiti da personale pagato a spese dei cittadini che il Sindaco Marcon ha deciso di impiegare per creare una cortina fumogena agli occhi dei Castellani! Chiunque abbia necessità a Castelfranco di recarsi in un ufficio pubblico del Comune o ahimè di ricorrere al nostro Ospedale, si rende personalmente conto che, nonostante i bla-bla-bla... di chi comanda o meglio pretende di comandare, Castelfranco cammina all'indietro e non per colpa del personale degli Uffici e dei Servizi ma perché manca una visione di sviluppo della Città, degli obiettivi precisi e dei traguardi che ogni Amministratore attento e accorto dovrebbe porsi. Partendo da questa analisi e continuando l'impegno profuso in campagna elettorale e gli impegni assunti con i Cittadini, intendiamo manifestare la nostra opinione e soprattutto insistere nel dirvi che la Castelfranco che vogliamo e progettiamo è diversa dal grigiore dell'ordinaria amministrazione che vediamo! La maggioranza che governa la Città è molto attenta a fare incetta di posti e di prebende, alla politica per gli amici degli amici, ma non alla Castelfranco del domani aperta allo sviluppo, al benessere delle nuove generazioni e all'acquisizione di un ruolo che la nostra Città potrebbe e dovrebbe avere in questa nostra Provincia di cui, sciagura tra le sciagure, il Sindaco Marcon è financo Presidente.

Castellani, seguitemi nei Consigli Comunali perché è necessario che i Cittadini sappiano chi propone che cosa e di chi sono le responsabilità di un andazzo amministrativo fallimentare.

Sebastiano Sartoretto

Proposte concrete per l'ambiente

Un Progetto ambientale pilota, quello di *Castelfranco Merita*, chiaro, semplice e facilmente realizzabile che permetterà a Castelfranco di essere il Capofila di un programma virtuoso, apripista per ulteriori iniziative ecosostenibili, sia in città che in provincia.

Il punto di partenza

L'aria che respiriamo a Castelfranco Veneto non è di buona qualità. Anche qui, come d'altronde in tutta la pianura padana, sempre più spesso, e talvolta in modo acuto, vengono sforati i limiti di pericolo relativi alla presenza di polveri sottili - **PM10 e PM2,5** - almeno fino a quando non arriva la pioggia a ripulire l'aria.

Queste particelle, che provengono da diverse fonti (industria, traf-

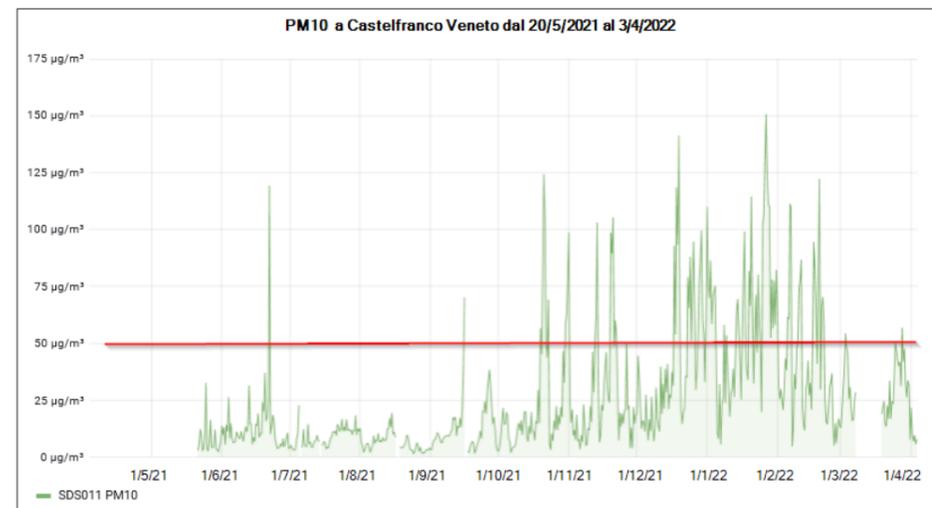
fico, impianti di riscaldamento, usura freni, asfalto, etc.) una volta respirate, possono dar luogo a eventi cardiovascolari, tumore al polmone, cerebrale, della mammella e dell'apparato digerente, oltre a nuocere alle categorie più vulnerabili, i neonati e i bambini, a causa delle loro vie aeree non completamente sviluppate e del debole sistema immunitario.

Secondo l'OMS, nel mondo si registrano per questa causa 8 milioni di decessi all'anno. Il Rapporto 2021 dell'Agenzia Europea per l'Ambiente conta oltre 700.000 morti/anno in Europa, con il triste primato dell'Italia (oltre 65.000 decessi annui).

Anche il consumo del **suolo** è in costante aumento e i massicci insediamenti urbani si traducono nella costituzione di Isole di Calore d'estate e nell'incremento delle emissioni di CO2 e di polveri sottili d'inverno. La carenza dei mezzi di trasporto ecologici e delle piste ciclabili, la mancanza di una rete interconnessa tra i comuni limitrofi, le periferie e il centro non consente ai cittadini l'utilizzo di un sistema di trasporto sostenibile.

Nel grafico a lato si può notare lo sfioramento oltre i 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, consentiti dalla legge (dalla rilevazione di una centralina privata in via Verdi).

Cosa si può fare concretamente?
Due sono le nostre proposte a riguardo:



1) FORESTAZIONE URBANA

Il Progetto ha lo scopo di:

- **salvaguardare** l'Esistente, curando il Patrimonio Arboreo e sostituire puntualmente gli alberi caduti o morti, utilizzando specie considerate "Mangia Smog" (Acerò riccio, Betulla, Tiglio nostrano, etc.) e i Sempreverdi; anche con gli alberi messi a disposizione dalla Regione Veneto;
- bilanciare l'urbanizzazione con opportuni spazi verdi, identificati anche con l'aiuto dei Consigli di quartiere/frazione e imporre un'adeguata compensazione anche alla progettazione privata;
- informare e **formare** la popolazione con opportune Campagne ecologiche di buone pratiche.



2) COSTITUZIONE DI COMUNITÀ ENERGETICHE

Il PNRR nazionale ha previsto 2,2 miliardi di euro per il sostegno alle Comunità Energetiche e la Regione Veneto ne ha stanziati 550.000. D'ora in avanti associazioni di cittadini, catene di negozi, enti territoriali o aziende con uffici nello stesso stabile potranno dotarsi di un impianto **fotovoltaico** condiviso per l'autoproduzione di energia per il consumo immediato o per stoccarla in sistemi di accumulo (e utilizzarla quando necessario). Gli iscritti alla Comunità Energetica ottengono un beneficio di circa 169 €/MWh per almeno 20 anni, con un ritorno dell'investimento stimato in pochi anni. Energia green a km zero con notevole risparmio per i cittadini che aderiscono! Cosa può fare il nostro Comune?

- **Individuare** l'area più consona a realizzare questo Progetto, partendo da una struttura pubblica cittadina (scuola, palestra, o altro edificio) che possa diventare il "fulcro" per una Comunità di cittadini interessati alla sua realizzazione.
- **Informare**, coinvolgere e fornire consulenza tecnico/legislativa, creando un'apposita Commissione, sostenuta anche da più Comuni limitrofi, con Castelfranco Capofila. Essi, in sinergia, potranno usufruire di importanti stanziamenti resi disponibili dal PNRR e dalla Regione Veneto.

In questo modo si potrà dar vita sul territorio a Comunità di Autoconsumo di Energia Rinnovabile e Sostenibile per l'Ambiente.

Tutela di parco e piscine

Area di via Redipuglia a Castelfranco Veneto: Castelfranco Merita sostiene l'appello, nato da un comitato popolare, per la tutela del parco, degli impianti sportivi e per costruire la nuova piscina in un luogo diverso.

Il Sindaco, la Giunta e la maggioranza di Castelfranco Veneto hanno confermato l'intenzione di approvare il progetto definitivo di una nuova piscina da realizzare in **Via Redipuglia** al posto dell'attuale impianto.

La nuova e impattante costruzione occuperà una superficie di quasi 2000 mq, sarà alta 10,5 mt, avrà un costo base di almeno 13 milioni di euro e vedrà compromesso il delicato equilibrio dell'area, prossima al centro storico.

Il progetto è un compromesso tra esigenze difficilmente conciliabili: è vicinissimo al centro storico di Castelfranco Veneto, ma si propone di attrarre un numero considerevole di utenti senza studi sulla mobilità e senza parcheggi adeguati (anche eliminando il parco per farci posti auto, questi sarebbero comunque insufficienti); un impianto natatorio con 8 corsie per le competizioni nazionali ma con soli 80 posti per gli spettatori su tribune retrattili, con spogliatoi misti; con un centro benessere e la SPA di dimensioni minime e senza spogliatoi dedicati.

Qual è il senso di una rigenerazione che prevede la riconversione a parcheggio del Parco dei Marinai?

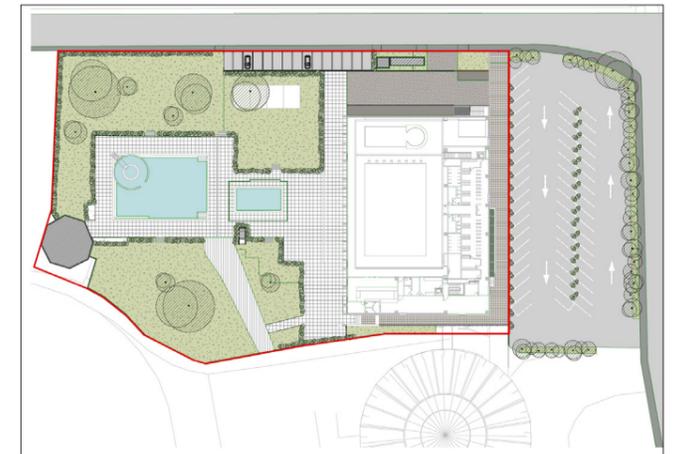
Come si può definire strategica un'opera che propone di sottrarre il solo parco verde pubblico del centro per liberare spazio ai parcheggi funzionali del nuovo impianto e che sarebbero comunque insufficienti?

Dove sono le opere pubbliche integrate nell'area per riconsegnare alla città una completa area per lo sport, forse meno ambiziosa, ma funzionale ed economicamente sostenibile, non impattante sotto l'aspetto urbanistico, del verde e della viabilità?

Con quali finanziamenti costruirete l'opera? Il preventivo è di almeno 13 milioni di euro, un valore già oggi sottostimato a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime e dei servizi energetici. Nessuna opera pubblica negli ultimi anni ha impegnato il bilancio comunale per questa cifra. Siete disposti a caricare sulle spalle dei cittadini di Castelfranco un debito finanziario di tali proporzioni senza citare poi i costi di gestione che rischiano di farla chiudere in breve tempo?

Riteniamo che costruire la nuova piscina in via Redipuglia:

- non tenga sufficientemente in considerazione il **contesto** sociale e ambientale, non preservi le **funzioni** sociali pubbliche, non tuteli la vicina Piazza Giorgione e la permeabilità dell'area di via Redipuglia fino al Muson;
- non tuteli il **parco pubblico** di via Redipuglia, proponendone la demolizione e sostituzione con un eventuale parcheggio;
- non abbia certezze dei **costi** né copertura finanziaria da parte del Comune e non valuti i costi di gestione e manutenzione ordinaria una volta avviata;
- privi la città di Castelfranco di un **impianto natatorio** per tutta la durata della costruzione;
- non tenga conto delle esigenze di **mobilità pubblica**, della mancanza di trasporto pubblico urbano, della compatibilità tra le ambizioni della struttura e la dotazione di parcheggi.



Invitiamo tutti i cittadini a sottoscrivere questo appello per:

- salvare l'intero **parco pubblico** di Via Redipuglia (Parco dei Marinai) e per una sua naturale connessione fino al torrente Muson, integrando le funzioni sportive dell'area con strutture economicamente sostenibili, adeguate e qualificate, oggi carenti e fatiscenti, a partire dalla pista di atletica;
- costruire in un altro luogo una **nuova piscina**, senza compromessi, superando le evidenti contraddizioni del progetto attuale;
- **garantire** il servizio dell'attuale piscina finché non sarà pronto il nuovo impianto per riconvertire le strutture esistenti ad altre attività sportive che non necessitano di grandi altezze come scherma, judo, ginnastica, karate, ecc.

Salva il Parco dei Marinai, sostieni la continuità di funzionamento della piscina attuale, sostieni la riconversione sostenibile, sportiva e verde, di tutta l'area di Via Redipuglia, firma questa petizione:

<https://chng.it/t4hB7t2ZR>

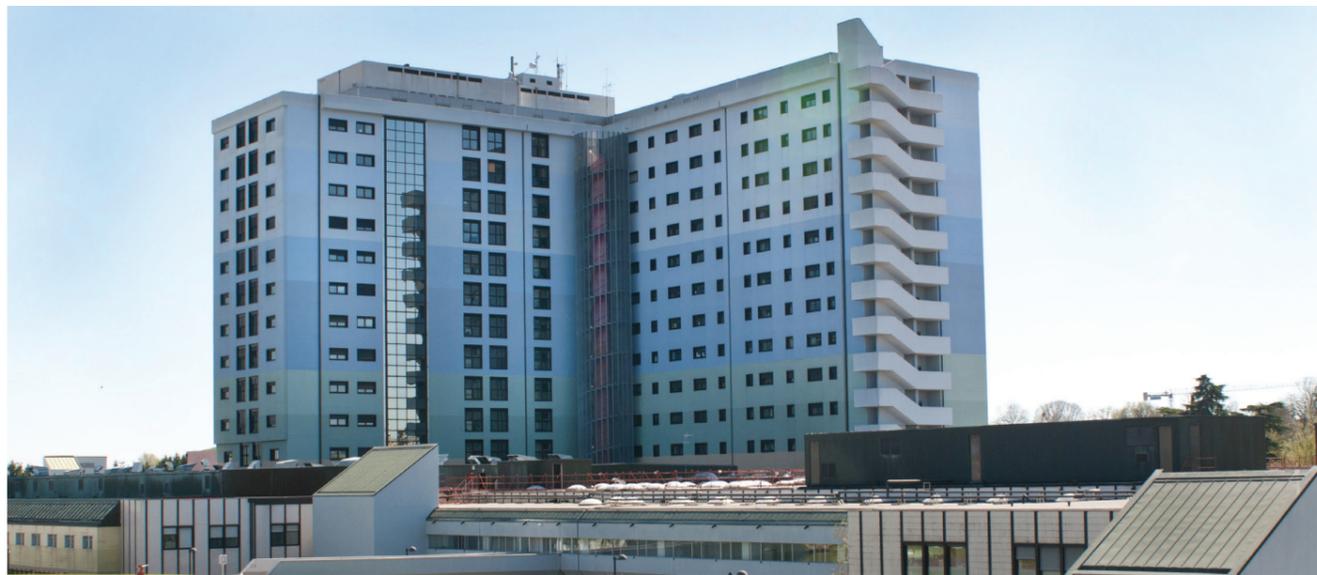
Fiaccolata per la Pace

Castelfranco Veneto - 2 marzo 2022

Castelfranco Merita ha aderito alla Fiaccolata, assieme a numerose associazioni, gruppi, forze politiche della città.



Il nostro ospedale



Castelfranco e l'ospedale generalista

Il distretto di Asolo, cioè l'ex Ulss 8, ha necessità di disporre di una struttura ospedaliera generalista più robusta: vanno rafforzate entrambe le sedi di Montebelluna e di Castelfranco.

Quella di Montebelluna, soprattutto in termini di professionalità sanitarie di vertici, mediche e infermieristiche; quella di Castelfranco in termini di professionalità e di posti letto.

Il personale dei Pronto Soccorso e della COT (centrale operativa territoriale) del nostro distretto di Asolo, ma anche tutti i medici di famiglia, sanno bene quanto affannosa sia la continua ricerca di posti letto per poter ricoverare persone che ne hanno bisogno; e la ricerca di posti liberi nelle case di riposo e RSA o Ospedali di Comunità per liberare posti letto ospedalieri da destinare a nuovi ricoverati che attendono in stanziera e a domicilio in condizioni precarie.

Le ultime schede regionali che stabiliscono i posti letto per singolo presidio sono del 2019. Tali schede collocano il nostro Distretto al fondo della classifica non solo veneta ma dell'intera Italia per l'esiguità dei posti letto. I vincoli programmatori sanciti dal piano socio sanitario regionale 2019-2023 in coerenza con la normativa nazionale fissano il parametro massimo complessivo della dotazione di posti letto delle strutture ospedaliere a 3,7 posti letto per mille abitanti: nella nostra ex Ulss 8 siamo sotto il 2 per 1000 abitanti a fronte della normativa nazionale che indica il 3 per 1000, quindi un terzo in meno! Chiunque segua la programmazione e le conseguenti decisioni operative dell'Ulss 2 si accorge come il Distretto di Asolo è la Cenerentola dell'Ulss e dell'intera Regione, talmente maltrattata che lo stesso personale medico e infermieristico non si sente motivato a sceglierlo come luogo di lavoro, preferendo Treviso o Conegliano o altre sedi venete.

Nel monoblocco di Castelfranco sarà attivato a breve l'ospedale di comunità da 30 posti letto: non è un reparto ospedaliero, ma una struttura "intermedia" per persone che non hanno bisogno di cure specialistiche ospedaliere ma hanno bisogno di assistenza per un certo periodo (una sorta di convalescenza di circa 30 giorni) e non possono essere seguite a casa. Ben venga questa nuova struttura, tuttavia non sostituisce la Lungodegenza (reparto soppresso) e non copre la carenza di posti di Medicina Interna, che sono invece da implementare!

Il nostro Sindaco, che ora è anche l'Assessore ai servizi sociali, in-

vece di continuare a ossequiare Zaia che trascura la Castellana, deve chiedere e ottenere che la Regione investa di più nell'ospedale generalista del distretto di Asolo, avere più posti letto in Medicina, Chirurgia, riaprire Lungodegenza e Ortopedia a Castelfranco Veneto, come sede ospedaliera che si completa con quella di Montebelluna e che contribuirebbe a coprire il bisogno di assistenza delle persone anziane fragili, assai sentito dalle famiglie del nostro territorio e troppo poco coperto dal Comune.

Castelfranco e lo IOV (Istituto Oncologico Veneto)

L'operazione IOV a Castelfranco sembra tuttora fumosa. Noi vorremmo solide garanzie che la struttura IOV si incardini definitivamente a Castelfranco Veneto con un continuo sviluppo e ampliamento. I padovani continuano a sostenere che, non appena costruita la nuova cittadella della salute di Padova e ristrutturato il presidio ospedaliero del centro città, lo IOV tornerà interamente a Padova. Verranno mantenute a servizio dello IOV le radioterapie di Schiavonia e di Castelfranco.

In effetti, per le esigenze degli ospedali generalisti della provincia di Treviso sarà sufficiente e adeguata la Radioterapia che stanno costruendo a Treviso, nella nuova cittadella sanitaria. Quindi la Radioterapia di Castelfranco (i cui lavori però sono molto in ritardo!) dovrebbe restare anche in futuro dedicata allo IOV, senza tuttavia che ciò garantisca il mantenimento di tutti gli altri reparti e servizi dello IOV.

Lo IOV risponde a specifici bisogni di tipo oncologico e non risponde ad altri tipi di bisogni sanitari legati a tutte le patologie non tumorali, che per fortuna sono ancora la maggior parte. Tanto che adesso lo IOV non effettua più quelle prestazioni specialistiche che, all'inizio, aveva concordato con l'Ulss e il Comune di effettuare per una parziale compensazione dei tagli operati all'ospedale di Castelfranco. Il Sindaco aveva cercato di farci credere che tutti gli ambulatori e i reparti avrebbero continuato a dare le stesse prestazioni di prima, anche se erano passati dall'Ulss allo IOV. Fin dall'inizio era evidente che non poteva essere così ed infatti eccoci qua adesso senza servizi!

I finanziamenti regionali per le strutture ospedaliere

372.000.000 € assegnati dalla Regione Veneto alle Ulss per 11 progetti (ottobre 2021)

7.400.000

Castelfranco (adeguamento sismico monoblocco)

... dove sono i 20 milioni da tempo promessi per il bunker della radioterapia?

72.000.000

Conegliano (nuovo fabbricato, adeguamento sismico)



37.000.000

Cittadella (piastra degenze ed emergenze)

Treviso: procede la costruzione della Cittadella della salute, già finanziata

Montebelluna: rifatto recentemente, promesse nuove sale operatorie

Si conferma una volta di più che l'area di Conegliano, feudo di Zaia, ha ricevuto e riceverà una montagna di finanziamenti a spese della Regione, cioè di tutti i contribuenti veneti, mentre l'area Castellana continua a ricevere le briciole nonostante abbia già dovuto indebitarsi con il project financing per completare la propria struttura ospedaliera, riducendo di fatto il finanziamento delle attività sanitarie a danno degli ammalati della nostra area.

Piazza e viabilità a Salvatronda

La frazione di Salvatronda sarà oggetto di due grandi interventi.

Il primo, la **riqualificazione della piazza**, prevede un radicale rifacimento, con riordino dei percorsi pedonali ed installazione di elementi di arredo, come una fontana a ricordo di un antico pozzo, che si trovava a pochi metri dallo storico Bagolaro, elemento caratteristico del paese.

La viabilità subirà i cambiamenti minimi necessari all'adattamento ai nuovi spazi pedonali al fine, in particolare, di rallentare la velocità dei veicoli; le corsie carrabili saranno rialzate fino a quota dei marciapiedi, che saranno protetti da dissuasori.

La riqualificazione prevede però la riduzione dell'area verde di pertinenza della scuola primaria per ricavare cinque posti auto ad uso delle attività commerciali (*in giallo nella figura*). I bambini saranno pertanto privati di un'area importante ora fruibile all'aperto.

Il secondo intervento, il **potenziamento del depuratore**, prevede un importante potenziamento della linea di trattamento acque del depuratore esistente a Salvatronda, finalizzato alla riduzione dei costi di gestione degli impianti esistenti.

L'impianto, in particolare, raggiungerà una potenzialità nominale di 120000 abitanti equivalenti e sarà realizzata una linea di trattamento e valorizzazione dei fanghi con potenzialità di circa 53000 tonnellate all'anno, a cui saranno conferiti i fanghi disidratati prodotti dagli impianti di depurazione del territorio di Alto Trevigiano Servizi.

Senza entrare nei dettagli dei processi di trattamento e delle tecnologie che saranno adottate per realizzarli, descritte nel progetto in modo dettagliato ed esauriente, ci si deve concentrare sull'inevitabile aumento del volume di traffico che il potenziamento del depuratore comporterà e a cui, forse, non è stato dato adeguato risalto.

Attualmente l'unica via di accesso al depuratore passa per il centro di Salvatronda, ovvero per la piazza che sarà oggetto dell'intervento di riqualificazione prima descritto. La piazza, quindi, subirebbe un aumento del volume di traffico pesante, già ora intenso, con la con-



sequenza di evidenti problemi di sicurezza ed inquinamento.

Il PUT (Piano Urbano del Traffico) prevede la realizzazione di una bretella che da Via del Lavoro e Via Fusina arriva in Via Cerchiara nei pressi del depuratore. Questa bretella consentirebbe di passare a sud di Salvatronda, evitando di attraversare la piazza, sia ai camion diretti o provenienti dal depuratore, sia a tutti gli altri mezzi pesanti che ora transitano per la piazza stessa.

La stessa ATS si era inizialmente offerta di realizzare questa bretella, ma l'amministrazione ha deciso diversamente.

Si pone quindi il problema di incompatibilità tra i due progetti previsti per la frazione, anche alla luce della situazione di via Cerchiara che ha caratteristiche non conciliabili con la sicurezza degli utenti più deboli, quali pedoni e ciclisti, residenti e non.

Troppe domande restano ancora senza risposta.

Quale sarà il danno per chi abita in via Passerella? Quale sarà il rischio di incidente per chi transita a piedi, in bici o in auto nella stretta via Passerella, dove passano a stento due macchine che si incrociano? Dove dovrebbero in alternativa transitare ciclisti e pedoni?

Potenziare i servizi sociali

Il Comune è l'ente su cui si incardina tutto il sistema dei servizi sociali.

Da troppo tempo i servizi sociali del nostro comune non vengono potenziati e ripianificati, non sono più sufficienti a rispondere ai nuovi bisogni sociali della popolazione.

Grazie a nuovi finanziamenti statali per misure di contrasto alla povertà e sostegno alle famiglie fragili, negli ultimi anni sono state ampliate le funzioni dei Servizi sociali comunali, che devono quindi avere una visione strategica degli interventi e del territorio e disporre di personale adeguato, sia in quantità sia per qualifica professionale e specializzazione.

I singoli comuni devono mettersi in rete e gestire insieme gli interventi attraverso l'**Ambito Territoriale Sociale**, che per il nostro territorio coincide con i 29 comuni dell'ex-Ulss 8: l'**Ambito VEN_08**.

La Regione del Veneto in passato era stata anticipatrice dell'integrazione sociale-sanitaria: aveva stabilito che le ULSS possono gestire anche servizi sociali, delegati e controllati dai comuni. Quando Zaia ha ampliato i territori delle ULSS (nella nostra provincia ha unificato 3 ULSS), non ha ripianificato il sistema dei servizi sociali; si è limitato a dire che gli ATS Ambiti Territoriali Sociali coincidono con i territori delle vecchie ULSS senza dare loro una configurazione e autonomia giuridica, per cui adesso i servizi sociali del Veneto si trovano in una situazione confusa: alcuni sono dei singoli comuni, altri delle ULSS, altri dell'Ambito (ATS).

Il **PNRR**, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza finanziato dall'Europa, comprende finanziamenti per numerosi interventi sociali che competono all'Ambito.

Castelfranco Veneto è il comune **capofila** dell'Ambito VEN_08,

scelta dai Sindaci dei 29 comuni a guidare questa nuova realtà. È una grande opportunità! Finalmente Castelfranco può di nuovo giocare un ruolo strategico di guida e indirizzo dello sviluppo e della crescita non solo dell'intera Castellana ma anche dell'Area Pedemontana, Montebellunese, Valdobbiadene.

Finalmente, dopo anni di "depressione" per il nostro territorio (v. ospedale, sistema dei trasporti, ecc.), sul versante dei servizi sociali, dell'accoglienza, della solidarietà, Castelfranco può diventare leader, essere il centro nevralgico di una rete di enti, servizi, associazioni, volontari, cooperative sociali, per far crescere la comunità e la coesione sociale.

Eppure l'ex assessore Marconato se ne lamentava, diceva che "il comune di Castelfranco non ha avuto nessun merito speciale per essere individuato quale comune capofila" (v. commissione comunale sociale del 16.2.2022). La Giunta Marcon sembra non capire questa grande opportunità; fatica a utilizzare le potenzialità di collaborazione con l'ULSS, che gestisce alcuni servizi sociali per conto dei Comuni e sotto loro controllo. Non serve a nessuno mettere il Comune o l'ATS in contrapposizione con l'ULSS! Anzi, è dalla collaborazione che si sviluppano nuove risorse. I finanziamenti del PNRR vanno ad aggiungersi alle linee di finanziamento già esistenti e che continueranno: la lotta alla povertà, il Reddito Inclusione Attiva, il Reddito di Cittadinanza, la tutela sociale minorile, i bonus per le famiglie numerose, ecc.. Per gestire questa partita ci vuole una grande capacità di regia sia a livello di direzione d'Ambito sia a livello di valutazione e presa in carico delle singole situazioni. Andrebbe recuperata l'esperienza della nostra ex-ULSS 8: auspichiamo solleciti accordi tra ATS e ULSS, che potrebbero anche consentire l'assunzione stabile di personale qualificato.

PNRR: Fondi per il sociale	
Investimento	Sub-investimento
1.1. Persone vulnerabili e anziani	1.1.1. famiglie e bambini
	1.1.2. anziani non autosufficienti
	1.1.3. servizi domiciliari
	1.1.4. servizi sociali potenziati
1.2. disabilità	1.2.1. Progetto individualizzato, Abitazione, Lavoro
1.3. povertà estrema	1.3.1. Housing sociale
	1.3.2. Stazioni di posta
Totale finanziabile per Ambito : fino a 7 milioni da utilizzare nel periodo giugno 2022 – giugno 2026	

1

Nel settore degli **anziani**, a fronte di un aumento costante dei cittadini in età anziana e in condizioni di fragilità o perfino di non autosufficienza, il servizio domiciliare comunale non è stato potenziato, è ampiamente sottodimensionato, non fa prestazioni né sulle 12 ore giornaliere né nei fine-settimana, risponde a troppo pochi casi rispetto al fabbisogno, rinvia molte famiglie al mercato privato (badanti, cooperative di servizi, ecc.). Troppe famiglie si sentono semplicemente abbandonate.

2

Va data attuazione al **PUA (punto unico di accesso)**, porta di accesso alla rete dei servizi e delle risorse territoriali. Non è l'utente che deve girovagare da un ufficio all'altro, da un ente all'altro!
Si tratta dello "sportello integrato", previsto dalla Regione del Veneto fin dal Piano della Domiciliarità di quasi vent'anni fa, che nel nostro territorio non è stato finora istituito.

3

Casa: Castelfranco è piena di appartamenti sfitti. Eppure la casa è la seconda domanda, dopo l'assistenza agli anziani, che viene posta da chi si rivolge ai servizi sociali. Perché gli alloggi sfitti, quando disponibili sul libero mercato, lo sono a prezzi inaccessibili per molte persone e giovani coppie. In anni ormai lontani l'Istituto case popolari (ora AEEP azienda edilizia economica popolare) ha costruito molti alloggi e dato una casa a molte famiglie.

Da troppo tempo questo non succede più.

Il Comune deve attivare, in tempi veloci, iniziative appropriate per dare una casa a chi non ce l'ha, a prezzi contenuti:

- investire maggiori risorse nella valorizzazione e recupero del patrimonio esistente degli alloggi **ERP**, potenziando le azioni intraprese dall'AEEP,
- rendere accessibile il **mercato privato**, assumendo nei confronti dei proprietari il ruolo di garante. Esistono diverse esperienze in Italia, anche in Veneto, che da una parte agevolano la disponibilità dei proprietari a locare gli immobili perché possono godere della garanzia del Comune e, dall'altra, agevolano l'incontro tra aspiranti inquilini e proprietari di alloggi liberi.

4

PUC: Progetti Utili alla Collettività e altri percorsi di attivazione. Le persone beneficiarie di erogazioni economiche perché senza lavoro (reddito di inclusione attiva, reddito di cittadinanza, ecc.), finché non trovano un'occupazione dovrebbero essere impiegate in progetti a favore della collettività, nei limiti delle loro capacità.

La legge dà la possibilità ai comuni di stipulare accordi con organizzazioni di volontariato (es. Caritas,

AVIS, ecc.) e con cooperative sociali per l'impiego di queste persone, un po' come succede con i giovani volontari impiegati in progetti di Servizio Civile. In questo modo i beneficiari di queste provvidenze "restituiscono" alla comunità, sotto forma di prestazioni gratuite, i benefici economici di cui fruiscono e recuperano la "dignità" di cittadini lavoratori.

Purtroppo finora il comune di Castelfranco ha utilizzato questa possibilità con colpevole ritardo (solo verso la fine del 2021) e solo per impiegare alcune persone nella misurazione della temperatura agli utenti che accedevano agli uffici comunali nel periodo Covid.

Noi sollecitiamo il comune a intraprendere accordi col volontariato e col Terzo Settore per avviare i PUC.

Pista ciclabile di via Postioma

La **pista ciclabile**, prima dichiarata sui media dall'Amministrazione di San Floriano, poi inserita nel DUP per l'anno 2022 con la denominazione "Pista ciclabile su via Postioma SP 102 da via Loreggia di Salvarosa a via Montebelluna di Salvarosa", per un importo di 510.000 euro, appare come l'ennesimo edulcorante somministrato ai cittadini di San Floriano per la chiusura della locale scuola media e l'apertura di una succursale della scuola media Sarto nell'edificio ex-convitto adiacente l'Istituto Agrario "Domenico Sartor".

Ci appare infatti cosa indebita denominare scuola media di San Floriano una sede non più collocata nella frazione dopo 67 anni di ininterrotta più che onorata carriera. Ma tant'è!

Da tempo, l'Amministrazione viene invitata a predisporre un piano complessivo che preveda una copertura di piste ciclo-pedonali su tutto il territorio comunale. Si assiste invece a frammentati progetti, ora qua ora là, completamente staccati da una progettazione complessiva. È stata realizzata una pista ciclabile dal cimitero di S. Floriano all'incrocio con via Montebelluna di Salvarosa: ebbene, la ciclabile non arriva al centro di San Floriano e per arrivare all'incrocio con la circonvallazione Est, da Barbesin, chi usa la bicicletta deve affidarsi al Cielo, per i pericoli incombenti. Chi prosegue dal centro di San Floriano verso Fanzolo deve fare altrettanto.

Su via Postioma è stato realizzato un troncone di pista ciclabile, dalla rotonda su via San Pio X, dei Cateni, fino al centro Atlantis, e poi... nulla. A chi serva un tratto di questo tipo è poco comprensibile, ma è la dimostrazione di una casualità nelle scelte, con dispendio di denaro pubblico, al di fuori di una seria programmazione.

Ora, per tornare alla ciclabile prevista verso l'Istituto Agrario "D. Sartor", si è ancora in attesa di vedere un progetto degno di questo nome, e a settembre 2022, quando gli studenti ora iscritti a San Floriano dovranno recarsi presso l'ex-convitto, probabilmente non ci sarà ancora alcun cantiere lungo la via Postioma.

Le dichiarazioni dell'Assessore Filippetto, "come si fa a dire di no alla proposta di una pista ciclabile?", risultano parole vuote, incoerenti, non all'altezza di un amministratore pubblico che persegua l'interesse collettivo.



Gli spazi per i giovani

È passato da un po' il tempo della campagna elettorale in cui Castelfranco è stata invasa dalle ridondanti promesse e discussioni tipiche del periodo di fermento che precede il voto.

Nella corsa all'approvazione popolare sono tornate per un brevissimo periodo strategie annose, temi e progetti da fare e disfare, alcuni (pochi) nuovi, altri davvero sentiti ripetere molte volte negli ultimi vent'anni.

Tra gli argomenti rispolverati torna puntuale la questione degli spazi ai **giovani**, giusto per spuntare la casella nell'elenco del programma elettorale. Saranno sempre gli stessi giovani, quelli di vent'anni fa? Qualcuno avrà guardato, osservato, chiesto qualcosa a questi giovani dipinti sempre come lasciati a se stessi? Avrà colto e registrato una voce, un pensiero, un bisogno, un desiderio?

Ci sono state (prima che gli ultimi due anni di pandemia passassero come un ciclone a raderle al suolo) le testimonianze tangibili, i segni, il fervore di iniziative, eventi, l'attività di associazioni, il volontariato. I giovani hanno visto il mondo oltre le mura del castello, e probabilmente avevano degli appunti da prestarci, qualcosa da dire.



Cosa significa essere giovani in questo preciso e tormentato momento storico?

È una gran bella domanda alla quale subito qualche brizzolato signore nato durante gli anni del boom economico (per questo definito *boomer*, per chiunque ironicamente non lo sapesse) si appresterebbe a rispondere con la classica nonchalance di chi sa tutto e, se non sa, di certo non si prende la briga di tacere, allontanando qualsiasi lontano e vago pensiero di interessarsi della questione chiedendolo ai diretti interessati: i giovani per l'appunto.

Ma non sarebbe la prima volta che a Castelfranco chi detiene il potere si arroga il diritto di dire di cosa i giovani hanno bisogno, o ancor peggio non si fa nemmeno sfiorare dal problema. Perché la realtà dei fatti è questa: i giovani a Castelfranco hanno rilevanza solo nel momento in cui finiscono sul Gazzettino per l'opera delinquenziale che ciclicamente si ripropone nella zona del Palazzetto dello Sport; oppure, naturalmente, per riempire qualche buco a piè pagina, dove in un centinaio di parole si parla della premiazione di questo o quel ragazzo/a prodigo di nobili origini che riceve un qualche premio di "nota" accessibilità.

Quando tutto sarà finito, quando il Covid-19 sarà solo un lontano ricordo, che valutazioni potremo dare sul disagio psichico giovanile? Come e quanto potremo valutare le frustrazioni e gli scompensi che già avvertiamo?

E invece Castelfranco ha saltato il turno. Niente di nuovo purtroppo. In un articolo di giugno 2017 un virgolettato attribuito al nostro sindaco recitava "Spazi ai giovani? Rischio centri sociali", un'uscita che sembra appartenere agli anni '90, quando qualche comune illuminato iniziava a sperimentare le prime progettualità in materia di politiche giovanili, dimostrando nel tempo l'esatto opposto. Non Castelfranco.

L'area montebellunese, per esempio, poco distante sia geograficamente che politicamente ha aperto, ascoltato, studiato, intercettato finanziamenti, creato percorsi di partecipazione. Non Castelfranco. I giovani poi. Chi sono?

A parlarci insieme si scoprirebbe un mondo che si apre oltre ai preadolescenti usati per qualche breve spot in consiglio comunale, oltre a quelli che dieci giorni all'anno fanno fatica e si danno da fare per gli altri, insieme a quelli che senza alcun supporto animano il centro con gli eventi culturali che fanno concorrenza a miss città murata. Quali giovani si stanno ascoltando? A quali viene dato spazio?

Manca **spazio**. Due sono i tipi di spazio necessari. Spazi **fisici**, luoghi d'incontro. Sicuri, attrezzati, dedicati. Posti in cui giocare, divertirsi, ridere. Posti in cui pensare, discutere, confrontarsi, scambiare idee. Posti per conoscersi, stare in relazione. Posti in cui costruire, progettare, organizzare. Alcune di queste cose potranno, con la presenza di spazi adeguati germogliare autonomamente, altre avranno bisogno di essere annaffiate e sostenute.

E poi ci sono gli spazi **metaforici**. Lo spazio che viene dato oppure no tra i banchi di scuola, tra le scrivanie degli uffici, tra le attività del consiglio comunale. C'è lo spazio in cui ascoltare la voce, prestare attenzione alle proposte, alle idee, ai bisogni. E per questo non bastano delle panchine o quattro muri.

Occorre prestare orecchio, offrire tempo, energie e competenze. **Coinvolgere** i giovani nelle discussioni, e invitarli sempre più spesso ai tavoli dei grandi è l'unico modo per farli crescere.

Un metro esatto per valutare tutto questo, in modo scientifico semplicemente non esiste. Né vale soltanto misurare il tasso di suicidi, di aumento della criminalità giovanile, di ricoveri in psichiatria (e quanti non si sono neppure avvicinati a psicologi e psichiatri?).

I *boomer* se lo ricordano di quali e quante pulsioni, voglia di stare in gruppo, ricerca di affetto e sessualità, attraversavano la loro adolescenza? O hanno scordato tutto?

A Castelfranco abbiamo visto crescere, in questi ultimi mesi, fenomeni prima del tutto sconosciuti. Ragazzini che minacciano un coetaneo col coltello (e telefonano pure, sempre minacciando, il suo genitore). Risse. Anziani minacciati per uno sguardo storto o per aver fatto una osservazione. Spaccio e consumo di sostanze in zone pubbliche, sotto lo sguardo dei passanti. Utilizzo della strada e dei marciapiedi in modo incauto e pericoloso per gli altri... Tu per strada passa e fatti i fatti tuoi! Tu non sentire e fai finta di non vedere niente! E se a problema aggiungiamo problema, cosa può venir fuori? Se siamo anche carenti di relazioni e di cultura? Se al contempo veniamo schedati come immigrati? Nel nostro comune qualcuno se ne preoccupa? Chi se ne sta occupando?

Prima di arrivare all'intervento (raramente risolutivo) delle forze dell'ordine o di grandi sistemi di sorveglianza, cosa abbiamo da proporre, cosa contiene la nostra cassetta degli attrezzi?

Di cosa si sta occupando, con quali competenze e quali risorse, l'assessorato alle politiche giovanili?